

Le vie della ripresa

LAVORATORI INDIPENDENTI

AUTONOMI ALLE STRETTE SU FISCO, PENSIONI E LAVORO

La legge di bilancio interviene sulle aliquote contributive ma la situazione politica mette in forse il «sì» allo Statuto

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
Francesca Bartorelli
Cristiano Dell'Osse

L'ante-regole, incentivi, norme speciali, regimi fiscali. È una situazione economica che non trasforma, come certificato dai dati diffusi la scorsa settimana dall'Adsp/Anssa, la scissione delle Casse di previdenza professionali, secondo cui nel 2015 il 20 per cento dei professionisti è diminuito del 10 per cento.

In uno scenario economico ancora di più, per il popolo delle partite Iva - spesso composto da giovani - il 2017 rischia di non portare la semplificazione delle regole né il pacchetto di aiuti a tutela contenuti nel cosiddetto Jobs act degli autonomi, che attendono di conoscere il proprio destino dopo la staffetta di Renzi e Gentiloni alla guida del governo. Il neopremier nel discorso pronunciato alla Camera la settimana scorsa ha sottolineato come al centro degli «effort» ci sarà «la parte più disagiata della nostra classe media, partite Iva e lavoratori dipendenti», che oggi «si sentono sconfitti».

Non è dubbio che tra gli oltre 5 milioni di lavoratori indipendenti censiti dall'Istat in Italia ci siano molti di coloro che hanno pagato più durante il conto della recessione iniziata nel 2008. Da giovani che non trovano un'impugnabile ai lavoratori che hanno perso il po-

sto fisso e sono stati costretti a reinventarsi un'attività. Si spiegano anche così i tanti interventi legislativi che si sono succeduti negli ultimi anni, nel tentativo di aiutare il decollo di micro-imprese e nuove professionalità. Molte misure, però, si sono rivelate poco efficaci o complicate da gestire. Il che è un paradosso, se si pensa che i «piccoli» avrebbero bisogno di burocrazia e oneri amministrativi.

SCENARIO DIFFICILE
Per il popolo delle partite Iva (oltre 5 milioni di lavoratori) il 2017 rischia di non portare la semplificazione delle regole né aiuti e tutele.

Quale esempio. Le società tra professionisti erano state pensate per favorire l'aggregazione di competenze diverse e l'afflusso di capitali necessari a crescere, ma sono state paralizzate da un regime fiscale sfavorevole (per le Entrate producevano redditi d'impresa e tassano i «guadagni» per competenza).

Per favorire l'accesso ai fondi strutturali europei la legge di Stabilità per il 2016 ha sancito l'apertura dei bandi anche a professionisti, freelance e partite Iva. Il pro-

Normative complesse

Sono tanti gli interventi che si sono succeduti negli ultimi anni ma molte misure si sono rivelate poco efficaci o molto complicate da gestire

In numeri

L'ANDAMENTO

Le aperture di nuove partite Iva da parte di persone fisiche



Fonte: dipartimento Finanze

LE MISURE FISCALI

Forfait, Iva per cassa, Iri nel mosaico delle tasse

Giorgio Gavetti

Sono diversi i provvedimenti fiscali degli ultimi anni che si sono rivolti al quel popolo di piccole imprese e lavoratori autonomi che costituisce una fetta importante del numero delle partite Iva attive. Una categoria molto eterogenea, spesso accumulata dal numero di committenti e con una detrazione moderata di beni strumentali, che sotto l'aspetto tributario cerca soprattutto la semplificazione, anche per contenere le spese di natura amministrativa e i tempi connessi alle procedure.

Sicuramente positiva (come dimostrato dal largo successo) è stata l'introduzione dei regimi «dei minimi» prima e dei «forfait» poi, caratterizzati da pochi adempimenti, da una imposizione ad aliquota moderata e da una determinazione dell'esclusione degli studi di settore e dall'Irap.

Nel regime forfaitario anche i costi sono forfettari, ed elementi che giocano un ruolo determinante nella convenienza del tributo, sul piano, la manovra di bilancio 2017 non porta buone notizie a questi contribuenti, essendo stata stralciata la proposta che prevedeva maggiori opportunità di sfioramento del limite di ricavi (compensi ed oneri) stata inserita in conversione del DL 179/2016 una limitazione dell'esclusione all'esportazione, peraltro ancora da precisare con decreto. Da verificare anche l'obbligo del nuovo spesometro, almeno per quanto riguarda le operazioni passive.

Il regime forfaitario è stato sicuramente più gradito di quello dell'Iva per cassa (articolo 21-bis del Dlg 1/2012), giudicato troppo macchinoso e poco conveniente dalla stragrande maggioranza degli interessati. Per i contribuenti non coinvolti dai regimi minori, la legge di bilancio (purtroppo priva di certezze sull'esclusione da Irap) contiene tre novità di sicuro interesse.

«La sicurezza positiva è il cambio di rotta sugli studi di settore, anche se il passaggio agli «indicatori» andrà valutato sotto l'aspetto della semplificazione dei modelli attualmente molto ridotti) e del comportamento degli uffici in fase accertativa».

«Una vera e propria rivoluzione» è legata al passaggio dei soggetti in contabilità semplificata alla «competenza» alla «cassa» (anche ai fini Irap), che dovrebbe avere effetti positivi in termini di semplificazione e di imposizione complessiva, ma che forse poteva essere previsto come facoltativo, e non come imposizione generalizzata alla via d'uscita, a questo punto, divenne il passaggio all'ordinaria, regime contabile sicuro, ma con pesanti oneri per i contribuenti, e infine le imprese minori valutarono l'Iri (imposta sul reddito d'impresa) con l'assunzione separata del reddito non prevedibile all'aliquota proporzionale del 24%. Più volte la misura era stata annunciata, ma poi era sempre rientrata. Poiché appare efficace solo per i soggetti con una buona redditività reinvestita nell'impresa, l'attuale congiuntura economica non la rende la misura più adatta alle giovani partite Iva.

L'editoriale

Platea orfana di strategie anti-crisi

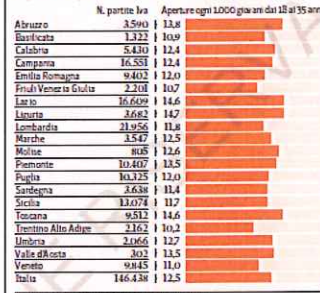
di Mauro Meazza

Continua da pagina 1

Tutti gli elementi che vorrebbero o dovrebbero portare verso un incremento del «adesso» di lavoro da sé, e non verso una diminuzione. Come sempre, per capire un numero possono essere utili altri numeri: quelli che compaiono in queste pagine cercano di comporre un quadro il più possibile aggiornato e puntuale del lavoro indipendente, a cominciare dalla sua diffusione presso i giovani. Un'impresa improba, perché la categoria va dalle professioni storiche con Albo, a mestieri altrettanto storici ma privi di Albo, dagli artigiani agli informatici, per arrivare a specialità recentissime come il webmaster o il social media editor. Tutti accomunati, però, da condizioni fiscali, giuridiche e reddituali

LA MAPPA REGIONALE

Le partite Iva aperte da under 35 da gennaio a ottobre 2016



Fonte: elaborazioni Dagliagiovani su dati Finanze e Istat

LE REGOLE PREVIDENZIALI

Aliquota Inps in discesa ma con il dubbio assegni

Mauro Priarasi

Dopo il balletto degli ultimi anni, la legge di bilancio approvata in via definitiva settimana scorsa mette un punto fermo per i professionisti iscritti alla gestione separata dell'Inps. Dall'anno prossimo l'aliquota contributiva sarà del 25%, in via definitiva (più lo 0,7% che oggi si applica per maternità, assegni familiari, malattia).

Le associazioni che danno voce a questi professionisti in passato hanno chiesto l'equiparazione ad artigiani e commercianti, che arriveranno al 24% nel 2018, ma gli interessati possono tirare un sospiro di sollievo, perché il progressivo innalzamento previsto dalla legge 99/2012, che avrebbe dovuto portare l'aliquota al 25% nel 2018, sembra definitivamente scongiurato. Inoltre è un vantaggio immediato, dato che gli stessi si versano 27 per cento.

Il balletto sull'aliquota previdenziale è iniziato nell'estate di quattro anni fa quando è stato deciso di equiparare progressivamente il valore in vigore per i liberi professionisti a quello dei lavoratori dipendenti. Peccato, però, che per questi ultimi gran parte dell'onere è a carico del datore di lavoro, mentre i primi devono far fronte interamente in prima persona, contando però sul reddito dichiarato (e non sul reddito netto) e su un contributo inferiore di 20 mila euro all'anno. Così, ogni anno, è stato introdotto uno sgruppamento all'aumento.

Secondo il governo il 25% garantirà comunque un tasso di sostituzione (rapporto tra ultima contribuzione netta e prima pensione) del 75-80%, lo stesso obiettivo previsto per i

lavoratori dipendenti. Nel recente passato, invece, il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha messo in guardia dal concedere troppi «sconti», perché c'è il rischio di versare poco ma di avere una pensione da fame in futuro.

La gestione separata liquida pensioni solo con il metodo contributivo, per cui l'importo è diretto conseguenza dei contributi versati e dell'età di pensionamento. L'assegno medio in pagamento è di circa 165 euro, ma questo valore è poco significativo. Infatti circa quattro pensionati su cinque hanno un importo di circa 50 euro, ma sono «supplementari», cioè il pensionato ne riceve almeno un'altra di restante 200-300 euro in un importo medio di circa 400 euro. Comunque poco.

L'adeguatezza delle pensioni, però, è anche un problema di carriera e di reddito durante la vita lavorativa e altri periodi di attività ad alta inattività e se il reddito è comunque basso, si fatica ad accumulare un montante contributivo adeguato e a maturare i requisiti minimi per il pensionamento, perché nella gestione separata a chi versando meno di 10 mila euro annui ha un reddito netto annuo accreditato tutto l'anno di anzianità, ma solo i mesi corrispondenti a quanto pagato.

25%
Aliquota previdenziale Dal 2017 la misura del prelievo contributivo sarà del 25% in via definitiva (+10,0,72% per maternità, assegni familiari)



ADESSO
SILENZIO, PARLA AGNESI.

Qualcuno vi ha detto che non ci avreste più trovato.

La verità è che abbiamo scelto di investire in moderni impianti e nuove tecnologie, spostandoci di pochi chilometri, per rendere sempre più concreto il nostro amore per la pasta.



Orgogliosi di essere italiani.



AGNESI, ECCELLENZA ITALIANA NEL MONDO, DAL 1824

24 ORE.com

STRUMENTI ONLINE
Legge di Bilancio: testo e spiegazioni comma per comma



Sul sito del Sole 24 Ore l'ebook con il testo della manovra per il 2017, commentato comma per comma. L'ebook è gratuito per gli abbonati.

www.Sole24Ore.com

Welfare a ostacoli

L'assegno di maternità per le iscritte alla gestione separata Inps richiede una sospensione dell'attività lavorativa spesso impraticabile

L'IDENTIKIT

Le principali caratteristiche degli autonomi under 35 (1° semestre 2016). Elaborazione su una platea di 600 mila giovani. Dati in %



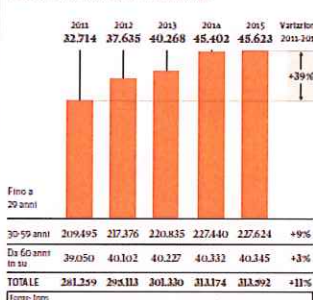
Fonte: elaborazione Osservatori su dati Inps - Istat

Una certezza

Dal 1° gennaio l'aliquota contributiva a carico dei professionisti iscritti alla gestione separata scenderà al 25% in via definitiva

IL BOOM DEI GIOVANI

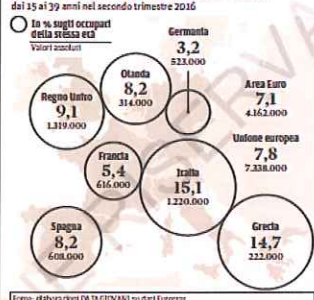
Professionisti iscritti alla gestione separata Inps



Fonte: Inps

RECORD IN EUROPA

Lavoratori in proprio senza dipendenti (own-account workers) dal 15 ai 39 anni nel secondo trimestre 2016



Fonte: elaborazioni DAVID GIOVANNI su dati Eurostat

MATERNITÀ E WELFARE

Tutele ancora ridotte e senza coordinamento

La "parità" con i dipendenti sul fronte del welfare e delle politiche per le famiglie è all'antenna. L'arrivo delle nuove tutele su maternità, malattia e formazione previste dal Jobs act degli autonomi, approvato solo due anni fa dal Parlamento, è spesso all'incertezza politica del momento (si veda l'articolo dedicato).

Il quadro attuale si presenta frammentato: tutte le autonomie riconoscono la "fondamentale" di maternità per due mesi prima del parto e tre successivi, proprio come per i dipendenti. Ma se per artigiani e commercianti è ammessa la possibilità di continuare a lavorare, le iscritte alla gestione separata dell'Inps sono obbligate a sospendere il lavoro almeno fino a quando l'assegno "da mamma" del reddito medio dichiarato. Un uso che per molte donne moltiplica il rischio di veder saltare ordini e clienti che proprio il Ddl autonomi punta ad attrarre, non osando fondere la tutela di "autonomia" senza obbligo di astensione.

C'è poi parità sulla carta con le dipendenti per la chance di sostituire (in tutto o in parte) il congedo parentale (facoltativo) con un voucher "maternità" per pagare l'asilo nido o la baby sitter sia per le iscritte alla gestione separata che per le autonome agricole, artigiane e commercianti. Queste ultime però sono rimaste bloccate per gran parte del 2016, perché la circolare Inps con le indicazioni operative è arrivata solo lunedì scorso. Per accedere ai 10 milioni che finanziano lo strumento quest'anno c'è tempo fino al 31 dicembre (per il 2017 la legge di bilancio ha aumentato di teoretici 10 milioni). Da ottobre poi che il "buono" di 600 euro mensili può essere chiesto al massimo per 3

mesi, perché il congedo che va a sostituire dura la metà rispetto alle dipendenti. Per le libere professioniste iscritte agli Ordini, invece, non ci sono né congedi parentali né voucher maternità. E nessun congedo obbligatorio per l'arrivo di un figlio se si parla con la partita Iva, mentre per i dipendenti c'è la proroga per il 2017 di due giorni di stop, che saliranno a quattro nel 2018.

Alcuni passi avanti verso la parità sono stati, comunque, fatti con il Dlg 80/2015, attuativo del Jobs act, con due novità: la prima prevede che, in caso di adozione nazionale o internazionale, le iscritte alla gestione separata Inps vadano in "indennità di maternità" per 11 mesi successivi all'ingresso del minore in famiglia; la seconda garantisce il diritto all'assegno anche se il committente non ha versato i contributi.

Alle madri libere professioniste, infine, spetta l'indennità di maternità anche in caso di adozione e affidamento, al pari delle dipendenti. E se entrambi i genitori sono liberi professionisti, l'assegno spetta anche al padre, in alternativa per la parte che sarebbe spettata alla madre, nei casi di impossibilità della stessa (malattia, decesso, abbandono o affidamento esclusivo padre).

Fr. Ba. 10 milioni

Voucher rido e baby sitter. Il fondo è stanziato dalla legge di Bilancio per ciascuno degli anni 2017 e 2018 per le madri lavoratrici autonome e imprenditrici

IL QUADRO DEGLI INCENTIVI

Fondi sociali europei, accesso con il contagocce

Aiuti statali, regionali, europei. Contributi a fondo perduto o prestiti a tasso agevolato. Il quadro degli incentivi per le piccole attività d'impresa, a cui si possono candidare anche titolari di partita Iva, è quanto mai articolato e frammentario, tanto che a volte gli incentivi sono sconosciuti o complicati da raggiungere. Senza contare che la principale misura di sostegno al lavoro autonomo, microimpresa e franchising gestita a livello nazionale è attualmente in stand-by. L'autospiegato - che in un vertice ha finanziato 10,3 milioni di iniziative e attività - è fermo per esaurimento delle risorse e dal 1° agosto 2015 non è possibile presentare nuove domande.

Il fondo Selfemployment in arrivo invoca grazie alla legge di bilancio un centinaio di milioni per start-up innovative e imprese a tasso zero, mentre è già attivo Selfemployment, il fondo rotativo per autospiegato e autospiegato di lavoro a favore dei giovani Neet, che attinge al programma europeo Garanzia giovani. Da metà settembre sono state semplificate le regole per avere le agevolazioni previste dal bando a sportello lanciato lo scorso 1° marzo dal ministero del Lavoro (e affidato a Invitalia), ma rimasto fino ad ora totalmente inutilizzato, a causa dell'inerzia di molte delle Regioni coinvolte.

A disposizione oltre 103 milioni di euro - concentrati per quasi due terzi in Campania, Sicilia e Calabria - per il sostegno a piccoli progetti imprenditoriali da parte di under 30 iscritti alla Youth Guarantee. Al 14 dicembre

gli giovani che hanno iniziato l'iter online per l'iscrizione al finanziamento sono già 546 le domande in fase di valutazione).

L'accesso alle risorse Ue. Procedi, poi, a macchia di leopardo. L'adeguamento delle Regioni alla legge di Stabilità per il 2016, che ha sancito l'equiparazione di professionisti, partite Iva e altre anche alle Pem nell'accesso ai fondi europei Fesr e Fse per il periodo di programmazione 2014-2020. Pochi casi virtuosi, tra cui Lazio, Puglia e Toscana. E anche se qualcosa si sta muovendo (in Liguria un bando da 40 milioni ha esaurito il plafond il giorno stesso dell'apertura), spesso si va a rievocare o continuano ad essere mantenuti dei paletti.

Tanto che le organizzazioni Confindustria, Confcommercio, Acta e Alna Partecipazione hanno sollecitato i clienti inadempienti a eliminare le restrizioni, dopo che la stessa agenzia per la Coesione territoriale ha ritenuto illegittima l'esclusione, comunque perseguita, dei liberi professionisti dalle misure di accesso ai fondi strutturali e di investimento europei.

Fr. Ba. 103 milioni

I fondi per Selfemployment. Per gli under 30 iscritti a Garanzia giovani sono previsti prestiti a tasso zero per avviare nuove attività

SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI

Per gli iscritti agli Albi unioni di scarso appeal

Gian Paolo Ranocchini

Società tra professionisti ancora a scartamento ridotto. Quella che doveva essere una soluzione incentivante per spingere all'aggregazione virtuosa professionale plurimulti-disciplinare o meno si trova impantanata nelle secche di una disciplina fiscale nebulosa e di fatto non allineata con il tipo di attività svolta. Questo è certamente uno dei motivi che ha contribuito a frenare la costituzione di Stp da parte dei giovani professionisti.

La principale differenza che caratterizza le regole di determinazione del reddito tassabile tra imprese e professionisti è data dal fatto che per le imprese il reddito è determinato secondo il principio di competenza (culla base quindi di costi e ricavi maturati a prescindere dagli aspetti finanziari), mentre per i lavoratori autonomi si applica il principio di cassa, per cui il reddito tassabile si individua nella differenza tra quanto incassato e pagato. Applicando la regola della cassa, è evidente che il reddito viene tassato una volta che è stato effettivamente realizzato, a nulla rilevando quando la prestazione sia stata ultimata e il relativo compenso sia stato o meno pagato.

Il regime fiscale ai fini della tassazione diretta e Irapp applicabile alle Stp è uno degli elementi decisivi per valutarne la convenienza. Andare per "cassa" o per "competenza", infatti, può comportare una notevole differenza sul piano pratico. Partendo dal presupposto che nell'ambito delle Stp l'attività svolta non può che essere di

tipo professionale, logica vuole che il reddito che la Stp ritrae dalla propria attività sia ritenuto assimilabile a quello di lavoro autonomo, e per questo tassato in base al principio di cassa (come per le società tra avvocati, risoluzioni del 17/2013). In questo senso, peraltro, si erano orientati alcuni disegni di legge e la circolare 24/2013 dell'Indec. Purtroppo, però, gli interventi legislativi programmati (da ultimo il Ddl di semplificazione del 2014) non hanno avuto seguito e senza una soluzione legislativa la Direzione centrale dell'agenzia della Entrate si è espressa affermando che per le Stp trovano applicazione gli articoli 6, ultimo comma, e 14 del Tuir. In pratica, quindi, secondo le Entrate le Stp producono reddito d'impresa (parere 954/55/2014 - quesito Odcec di Trento), rilevando solo la veste giuridica societaria e non invece il tipo di attività esercitata (lo stesso vale per le società di ingegneria, risoluzioni 55/17/2000). Quindi, se la Stp è costituita nella forma della società di capitali, il reddito prodotto scoterà la tassazione Ires in base al "maturato" per competenza e successivamente al dividendo distribuito ai soci il prelievo Irpef a seconda della categoria delle quote. Resta salva, in presenza dei requisiti previsti dall'articolo 10 del Tuir, la possibilità di applicare il regime della trasparenza fiscale.

L'Irap, ovviamente, sarà sempre dovuta dalla Stp e la qualificazione di reddito d'impresa rimuove l'assoggettamento alla ritenuta d'acconto per i compensi percepiti.

Il disegno di legge che interessa oltre 2 milioni di partite Iva e collaboratori -

LO STATUTO DEL LAVORO AUTONOMO

Insieme al Ddl in bilico tre deleghe al governo

Se sarà congelato (ipotesi meno probabile), modificato o semplicemente riallacciato all'iter di approvazione, è ancora presto per dirlo. Fatto sta che il Jobs act per gli autonomi rappresenta una delle principali incompiute del governo Renzi. Il disegno di legge varato dal Consiglio dei ministri del 28 gennaio 2016 - con tutele "mirate" per professionisti e iscritti alla gestione separata Inps, dalla totale deducibilità delle spese di formazione alla sospensione dei contributi in caso di grave malattia - è stato depositato l'11 febbraio al Senato e ha incassato il primo via libera con una larga maggioranza quasi nove mesi dopo, il 1° novembre scorso.

Le deleghe. La palla è poi passata alla Camera per l'approvazione definitiva, ma ora con il nuovo Governo i giochi potrebbero essere riaperti (c'è chi ipotizza di inserire nel Ddl una modifica alla disciplina dei voucher per il lavoro accessorio). Nel provvedimento, ora assegnato alla commissione Lavoro di Montecitorio che potrebbe avviare l'esame domani, ci sono anche tre deleghe all'esecutivo:

- in materia di atti pubblici "rimessi" alle professioni ordinarie;
- in materia di sicurezza delle professioni ordinarie;
- in materia di semplificazione delle norme su salute e sicurezza degli studi professionali.

Il disegno di legge che interessa oltre 2 milioni di partite Iva e collaboratori -

contiene in 22 articoli di varie novità importanti: viene ad esempio riconosciuta la deducibilità al 100% delle polizze a garanzia contro il mancato pagamento delle parcelle e si stabilisce che in ogni caso diventano abusive tutte quelle clausole che fissano termini di pagamento superiori a 60 giorni; sul versante della formazione, gli autonomi potranno dedurre integralmente, entro il tetto annuo di 10 mila euro, le spese per partecipare a master, corsi di formazione e convegni.

Le spese per l'incarico. Il disegno di legge per gli autonomi punta, poi, a escludere dalla base imponibile Irpef e dal calcolo dei contributi tutte le spese per l'esecuzione di un incarico conferito, sostenute direttamente dal committente a quest'ultimo addebitate analiticamente. E ancora: i professionisti potranno aggregarsi per accedere ai bandi di gara, mentre in caso di malattia o infortunio si potrà sospendere la prestazione, abbattuta nei casi di particolare gravità allo stop di contributi previdenziali e di premi assicurativi.

Fr. Ba. 2 milioni

La platea di destinatari. È il numero di titolari di partita Iva e di collaboratori e professionisti iscritti alla gestione separata Inps

Eni Station

Un mondo che si muove con te



enistation.com

